Una iniziativa dell'assessorato ai Lavori pubblici

Un «piano-scuola» a Terni per essere pronti al via

Gli uffici comunali hanno compiuto rilevamenti statistici - Si sta già lavorando per sistemare i servizi igienici in molti istituti - Nuove sezioni di materna

TERNI — Ad ogni apertura di anno scolastico, inevitabilmente qualcosa non funziona: aule che mancano, a volte perchè i lavori di manutenzione sono durati più del previsto, difficoltà per i riscaldamenti. Quest'anno l'amministrazione comunale di Terni ha pensato bene di prevenire questi inconvenienti, approntando un piano di interventi che dovrebbe consentire di arrivare alla scadenza dell'inizio delle lezioni con tutti gli edifici opportunamente predisposti. E' un'operazione tutt'altro che facile. Ci si deve preparare per affrontare un vero e proprio esercito composto da oltre 23 mila studenti, tanti sono i frequentanti le scuole di vario ordine del comune di Terni.

Sono note le condizioni nelle quali si è svilupata la «scuola di massa»: in mancanza di adeguati finanziamenti, ci si è visti costretti a ripiegare su soluzioni provvisorie, prendendo in affitto locali che poi sono stati riadattati ad aule.

Da una parte, questo fenomeno, dall'altra la presenza di scuole costruite in epoca remota, comportano un continuo lavoro di manutenzione, senza per altro riuscire mai a raggiungere condizioni ottimali, ad avere cioè la certezza che le attività didattiche possano svolgersi in ambienti idonei. Per tamponare le falle prevedebili, l'amministrazione comunale dispone però, rispetto al passato, di strumenti maggiori. In primo luogo gli uffici comunali hanno compiuto rilevamenti statistici, accurati, che consentono di prevedere con una sufficiente attendibilità il numero delle iscrizioni e quindi di programmare gli interventi.

Nell'anno scolastico 1978-79, per fare un esempio, vi fu una diminuzione delle iscrizioni alla prima classe della scuola media inferiore del 12,62% da mettere in rapporto ad una diminuzione delle nascite che si registrò a Terni nel 1967 e che fu dell'8,5%. Nel 1969 il calo delle nascite fu assai più modesto, dell'1,1%, e quindi le iscrizioni dovrebbero parallelamente tornare a crescere.

La contrazione più consistente della popolazione scolastica si avrà in coincidenza con le iscrizioni dei nati nel 1978.

Due anni fa le nascite sono infatti diminuite del 10,4 per cento. Complessivamente la popolazione scolastica si va stabilizzando e le oscillazioni sono piuttosto lievi.

Gli iscritti alla scuola dell'obbligo variano dai 12 mila e 500 ai 13 mila, mentre agli istituti superiori si iscrivono circa 7.500 studenti. L'assessorato ai Lavori Pubblici ha tracciato una sorta di «mappa dei punti caldi», vale a dire delle scuole dove più urgenti e necessari sono i lavori da fare. Lo stesso assessore Giorgio Stablum ha visitato alcuni degli edifici scolastici dove sono in corso lavori di manutenzione e di riadattamento, come la scuola elementare Battisti, quella di Borgo Bovio e di Via Monte Grappa.

In questi complessi si sta lavorando per sistemare i servizi igienici, ricavare nuove aule, sistemare la palestra. Già lo scorso anno i doppi turni sono stati eliminati: soltanto una classe della scuola di San Rocco fu costretta a frequentare le lezioni di pomeriggio. Resta però precaria la sistemazione di alcuni degli istituti superiori, in particolare il liceo sperimentale e l'istituto professionale per il commercio, attualmente ospitati nell'ex istituto Guglielmi, per il quale è già stato predisposto un progetto di ristrutturazione e per il quale è previsto un uso diverso essendo destinato ad accogliere gli studenti della scuola media De Filis.

E' stato anche completato un primo stralcio dei lavori per l'istituto professionale di piazza Valnerina. La giunta municipale ha inoltre già deliberato l'acquisto del materiale e dell'arredamento necessario per la apertura di altre nove sezioni di scuola materna.

Le proteste maggiori nasceno però a novembre, quando si devono accendere gli impianti per il riscaldamento. Il comune, per prevenire anche questo tipo di contrattempo, ha stipulato una convenzione per l'approvvigionamento di petrolio con due ditte riforniitrici.

g.c.p.

PERUGIA — La *Nazione* di lunedì, lamentava scarsa iniziativa da parte del Comune di fronte ai problemi di coloro che stanno passando l'estate in città, soprattutto bambini ed anziani. Nella critica sono stati coinvolti anche i CVA (Centri di vita associata) definiti addirittura «strutture di regime». Non è certo il caso di lasciarsi andare a facili trionfalismi, i problemi esistono, i limiti oggettivi anche, certo è però che Perugia, al contrario di quello che si legge sulla Nazione, è un esempio anche in questo senso, nell'essere stata in grado di offrire vacanze gradevoli a coloro le cui tasche non permettono costose riviere o che per altri motivi sono rimasti in città.

Critiche al Comune di Perugia

Per la «Nazione» i centri estivi sono «strutture di regime»

Il problema del decentramento - Le iniziative per l'estate di chi rimane in città

«Certo — dice il compagno Renato Locchi assessore per la Partecipazione al Comune di Perugia — nonostante i limiti, costituiti da difficoltà reali nell'ambito della disgregazione come fenomeno della droga, abbiamo rafforzato il nostro impegno verso chi è costretto a passare l'estate in città. Pochi dati a conferma di questo fatto: i centri ricreativi estivi sono diventati dieci. Poi ci sono le colonie al mare e in montagna. Lunedì 25 agosto partirà da piazza Partigiani l'ultimo turno di anziani che vanno in vacanza con il Comune». Locchi ha ragione. Madonna Alta, Ponte D'Oddi, Pontefelcino, San Marco, Montegrillo, Borgo XX Giugno, Porta Eburnea e Ponte San Giovanni hanno tutti i centri ricreativi in cui centinaia di bambini si divertono, si riposano e soprattutto stanno insieme per l'intera giornata.

«Il criterio che seguiamo, — continua il compagno Locchi — che per altro, lo dico per la Nazione, ha ottenuto grandi successi, è stato ed è ancora quello di occuparci alle zone più popolate come appunto Pontefelcino, Ponte San Giovanni e altre, e di creare anche alternative per i giovani che abitano nei borghi storici».

«Tra l'altro — prosegue Locchi — non è solo compito del Comune intervenire sui problemi della disgregazione, ad esempio c'è anche la scuola. E poi, mi si passi l'espressione, non mi sembra il caso di far vedere Perugia come una Quinta strada ancora più violenta».

La Nazione è stata pesante anche nei confronti dei CVA definendoli inutili, «di regime» e così via. Noi tutti abbiamo invece visto il saggio utilizzo che ne è stato fatto durante l'anno, con concerti per giovani, saggi di danza (quale quello di Ponte San Giovanni) e così via.

«Anche questo è un problema — è sempre Locchi che parla — che ho affrontato nella lettera di risposta che la Nazione mi ha pubblicato. Si tratta di una polemica fuori luogo; attualmente nel nostro territorio sono infatti attivi nove centri di vita associata, e molti li stiamo utilizzando per l'estate».

In effetti sono i CVA strutture tutt'altro che inutili. I giovani ne sono coscienti. Del resto è giusto che tutta la vita perugina non si sviluppi nel centro storico. La necessità del decentramento è avvertita da tutti.

«Il problema — ha detto Locchi — è proprio questo. Ci sono forze anche politiche che sono ancora attaccate ad una visione vecchia di Perugia. Noi invece con i CVA decentriamo ed intendiamo dare una precisa identità oltre che a poli di sviluppo, come Ponte San Giovanni, anche a piccoli centri che fanno parte del nostro Comune come Ripa o San Sisto. Non dimentichiamoci che gli abitanti di Perugia sono 140 mila di cui solo 80 mila dentro le mura».

Marco Gregoretti

Fallita una manovra per ottenere il sindaco

Questa volta è andata male alla Dc di Castelfidardo

Era stato proposto un primo cittadino con «mandato esplorativo» che a livello locale non esiste

CASTELFIDARDO — Un sindaco con «mandato esplorativo» è tutto ciò che la Democrazia Cristiana ha saputo proporre nella seduta del Consiglio comunale di Castelfidardo di lunedì sera, e che avrebbe dovuto portare, almeno stando all'ordine del giorno, alla elezione della giunta comunale.

Cosa significa sindaco con mandato esplorativo? Niente, dal momento che tale tipo di «figura», a livello locale, non esiste. Fino all'elezione di un nuovo esecutivo comunale, infatti, resta in carica quella precedente, anche a mandato scaduto, per la normale amministrazione.

La trovata della DC di Castelfidardo, ricalcata «in sedicesimo» dal vocabolario parlamentare, aveva però un doppio scopo, non dichiarato, ma evidente. In primo luogo quello di riunire, intorno al nome di un candidato, quella maggioranza che, a livello politico più generale, lo scudo crociato non è fino ad ora riuscito a coagulare.

Ed in secondo luogo, poi, la proposta tendeva a poter dire di avere un democristiano alla guida del Comune, sia pure a «tempo determinato» (l'ultimo e, se non ricordiamo male, unico sindaco dc è stato il dott. Rizzi, nel periodo di centro-sinistra degli anni '63-'64).

Questa manovra è stata però respinta in Consiglio, soprattutto per il deciso intervento del gruppo comunista che ne ha messo in evidenza gli scopi sottintesi e la intrinseca poca serietà politica. Oltre a tutto (il nome non è stato fatto ufficialmente) la DC sembrava puntare su Giovanni Maceratesi, che sarebbe tecnicamente «incompatibile» essendo stato eletto anche al Consiglio provinciale.

Diverse, ma non certo entusiaste, le reazioni degli altri gruppi.

Mentre il PSDI ha dimostrato un atteggiamento possibilista di fronte ad un «sindaco a tempo» e senza giunta, i repubblicani hanno cercato chiaramente di non essere costretti ad esprimersi a tale proposito. I consiglieri del PRI hanno affermato infatti che il problema era quello di un ulteriore chiarimento politico facendo capire che un sindaco senza un accordo serve davvero a ben poco.

Dal canto loro i rappresentanti del PSI hanno affermato che, sindaco o non sindaco, le trattative tra i vari gruppi per la formazione della nuova giunta proseguono e che bisogna farsi carico dei problemi della governabilità dell'ente locale.

I consiglieri comunisti (hanno preso la parola i compagni Paolo Guerrini ed Ermanno Santini) hanno messo in evidenza la necessità di portare avanti l'esperienza degli ultimi anni estendendo la collaborazione di giunta al PRI ed al PSDI.

A tale proposito lo stesso PSI, in passato, aveva avanzato, tra le altre, l'ipotesi di una giunta «laica» che godesse dell'appoggio esterno del PCI, sulla base di un chiaro accordo programmatico.

Questa possibilità, e più in generale, la ricerca serrata di un accordo tra i partiti progressisti, hanno messo in evidenza i due consiglieri comunisti, sembra oggi «appannata» di fronte alle pressioni della DC per una coalizione (a tre o a quattro sembra avere poca importanza) di centro-sinistra.

E' necessario invece, hanno ribadito i consiglieri del PCI, un rinnovato impegno comune di tutti i gruppi consiliari democratici per raggiungere un accordo su basi riformatrici.

Ricordo

PERUGIA — Nel sesto anniversario della morte del compagno Enrico Biganti, militante comunista fin dalla fondazione del partito, il figlio Gino ricordandolo ad amici e compagni sottoscrive lire 20.000 per l'Unità.

I biglietti della lotteria di Arcevia

ARCEVIA — Sono questi i numeri vincenti della lotteria del Festival dell'«Unità» conclusosi domenica sera.

1. premio (viaggio di 8 giorni a Mosca e Leningrado per 2 persone) n. 465/F; 2. premio (tenda camping da 4 posti: n. 624/I; 3. premio (congelatore) n. 116/L; 4. premio (bicicletta) n. 336/G; 5. premio (batteria da cucina) n. 082/I.

Gli altri premi sono stati vinti dai seguenti biglietti: 164/H; 408/L; 416/D; 394/G; 044/F; 082/L; 173/F; 088/H; 201/D; 287/I; 461/H; 207/D; 006/E; 476/L; 078/D; 008/F; 001/I; 212/F; 002/G; 204/E; 316/H; 304/H 080/L; 165/G; 117/I.

Un primo bilancio degli appuntamenti musicali estivi sulla riviera marchigiana

Scarso successo per molte «star» della musica leggera Più seguite le iniziative di jazz e blues - L'esigenza di una maggiore qualità

È già tramontata l'epoca d'oro dei megaconcerti che riempivano gli stadi?

Tutto cominciò con la fortunatissima tournée dell'inedito duo Dalla-De Gregori nell'estate dell'anno scorso: decine di migliaia di spettatori negli stadi italiani, entusiasmo alle stelle. La carovana della «Banana Republic» aveva funzionato perfettamente. Addirittura era saltato il concerto di Roma perché Dalla e De Gregori avevano trovato insufficiente lo stadio Flaminio (gran parte del quale in rifacimento) per contenere gli spettatori di una metropoli.

Molti (troppi) pensarono allora che il 1980 sarebbe stato l'anno che — dopo un quinquennio di pressoché totale astinenza — avrebbe definitivamente consacrato l'era dei megaconcerti. I due concerti di settembre di Patty Smith a Bologna e Firenze che avevano visto la mobilitazione di centinaia di migliaia di giovani (una nuova Woodstock?) furono visti come una conferma di questa ipotesi interpretativa della tendenza giovanile.

Ma il declino del sogno e le disillusioni sono stati altrettanto rapidi, come l'esplosione del fenomeno. Le Marche sono state un luogo emblematico di questa curva paradossale sulla quale si stanno tentando i primi bilanci deludenti, e riversando le prime riflessioni, abbastanza amare.

Erano 20.000 le persone che l'anno scorso riempirono lo stadio comunale di Civitanova per il concerto De Gregori-Dalla in una realtà urbana di poco più di 20.000 abitanti. Saranno state altrettanto, quest'anno, per tre mega-concerti con tre nomi in cartellone del calibro di Miguel Bosé (divo di cartapesta ma supereclamizzato), di Peter Tosh (sempre più in versione «disco») e di un Renato Zero, melodrammatico simbolo di una ambiguità che fa impazzire nerboruti padri di famiglia e bambini sovraeccitati bisognosi di sostituire Candy Candy.

Radio libere in crisi finanziaria, improvvisate gestioni di spettacoli abbagliate dall'affare Dalla-De Gregori sono sorte come funghi riversandosi su un settore che andava affrontato con criteri di duttilità e di programmazione rivelatisi in gran parte assenti.

La riviera marchigiana, in particolare, è stata invasa da decine e decine di gruppi, cantautori, divi della canzonetta, ed eroi di una sola stagione. Stadi, sale cinematografiche, pinete e persino cantine sociali (in provincia di Ascoli Piceno) sono state riempite da ogni tipo di concerto e di spettacolo musicale: al pubblico è stato offerto di tutto, dai tradizionali Guccini, Vecchioni, Venditti, Bertoli, alla nouvelle vague del rock italiano, dalle cariatidi del cuore e amore all'italiana rispondenti al nome di Nilla Pizzi e Julio Iglesias, ai tascabili Pupo, Toto Cotugno, Umberto Tozzi.

Ben pochi (e in questa folle rincorsa al megaconcerto si sono cimentati istituzioni serie come molti Comuni) hanno riflettuto che le Marche da sole rappresentano in termini di popolazione neppure un terzo della città di Milano ove Miguel Bosé aveva racimolato 8-9.000 paganti e dove solo Bob Marley non aveva tradito (in termini di incasso e di spettacolo) le aspettative di organizzatori e pubblico.

Eppure le avvisaglie che le Marche non rappresentavano certo una «buona piazza» per questo tipo di spettacoli si erano già verificate nel mese di maggio a Pesaro: una rock star come Iggy Pop aveva portato al «Benelli» (certo con l'attenuante del maltempo) non più di 3-4.000 persone. Fa eccezione Bennato che è stato il solo quest'anno a riempire gli stadi come ad Ancona appunto.

In sostanza si è voluto fare il passo più lungo della gamba passando sopra ad una serie di considerazioni che pure era necessario fare. Non si poteva mettere in piedi centinaia di «iniziative» fidando solo sulla fame di musica e sul lungo digiuno giovanile, distribuendo a pioggia in una realtà come quella di San Benedetto del Tronto (in 60 giorni) 12 concerti, a Porto San Giorgio-Fermo un'altra decina, 5 tra Civitanova e Porto Recanati, con un investimento medio di 6 milioni a concerto per non parlare dei 30+30+30 (a quanto si dice) di Bosé, Renato Zero e Peter Tosh.

«E' andato ovunque abbastanza male — dice Michele Smargiassi, responsabile della Cooperativa Cipiesse di Bologna — e le Marche rappresentano una delle realtà più negative della stagione ottanta. Soprattutto a chi pensava che questo sarebbe stato l'anno buono per il megaconcerto o per chi era convinto che fosse sufficiente raddoppiare gli impianti di amplificazione o l'apparato tecnico per moltiplicare i soldi in tasca alla gente.

Le Marche, in particolare sono state tartassate in termini di concerti *tradizionali*». La partecipazione — relativamente ai generi musicali e al costo unitario per spettacolo — è stata invece più concreta e soddisfacente per i concerti di più elevato impegno culturale (ce lo sottolinea lo stesso Michele Smargiassi) ma è una tendenza che anche noi avevamo rilevato soprattutto per le iniziative musicali messe in cartellone dal Comune di Fermo: Concerto della Jeunesse Musicale nella Chiesa di San Francesco, Concerto di musica celtica: «Abbiamo rilevato — continua Smargiassi — un ottimo successo delle manifestazioni blues, una buona tenuta del jazz ed una vera esplosione dei concerti di musica celtica».

La scelta operata da alcuni Comuni marchigiani di «snobbare» la formula del megaconcerto e di ripiegare su una serie di manifestazioni culturali integrate si è rivelata azzeccata e per il respiro culturale delle manifestazioni, per la organicità e la durata sia per i costi di esse. Se si pensa che l'estate fermana (Concerto della Jeunesse, del gruppo celtico Ossian, dei Roisin Dubh, di musica troubadorica, teatro, proiezioni cinematografiche) è costata intorno ai 10 milioni e l'«agosto in piazza» sambenedettese (per citare due casi anche molto diversi nella qualità del prodotto offerto) è costato 16 milioni, possiamo ricavare un giudizio che rappresenti anche una prospettiva che, poi, è quella verso cui si muoverà la Cooperativa Cipiesse per il 1981.

«Dobbiamo riconquistare — termina Michele Smargiassi — pubblico e qualità».

Giorgio Troli

Dovrà essere sottoposta a un intervento chirurgico alla testa

Forse si salverà la donna ferita a Terni

Sembra prendere sempre più corpo l'ipotesi dell'omicidio-suicidio - La perizia con il guanto di paraffina chiarirà i dubbi - Si indaga sulle cause della tragedia - La testimonianza dei vicini

TERNI — Sono risultati essere due e non uno — come si era creduto in un primo momento — i colpi della Beretta calibro 6,35 che hanno raggiunto la ventinovenne Linda Pennoni.

Le sue condizioni di salute sono lievemente migliorate la notte scorsa. I medici del policlinico di Perugia — dove la donna è stata ricoverata — avrebbero infatti mostrato aperto ottimismo circa le sue condizioni anche se la donna non può ancora certo considerarsi fuori pericolo. Uno dei due proiettili deve infatti essere ancora estratto dalla testa e Linda Pennoni non è ancora in grado di sopportare un intervento chirurgico.

Per quanto riguarda la meccanica della tragedia — che oltre al ferimento della Pennoni ha causato anche la morte del marito, il quarantaduenne Raffaele Mercuri — sembra vadano chiarendosi a poco a poco tutti i particolari. L'ipotesi dell'omicidio — suicidio sembra ormai prendere più corpo.

Ad avvalorare l'ipotesi che il Mercuri dopo aver sparato alla moglie si sia suicidato esplodendosi un colpo alla tempia sta anche il fatto che gli agenti della polizia gli hanno trovato stretta in mano l'arma. Quello che rimane ancora da chiarire è l'esistenza del quarto bossolo rinvenuto sul luogo della tragedia. I colpi di pistola esplosi nel primo pomeriggio di domenica e accertati finora sono tre. Due hanno raggiunto al capo Linda Pennoni e uno il Mercuri. I bossoli rinvenuti sono invece quattro. A complicare ancora di più questo aspetto della vicenda, sono le testimonianze dei vicini che assicurano di aver udito distintamente due colpi di arma da fuoco.

Questa sera verranno comunque resi noti i risultati della perizia effettuata dai tecnici con il guanto di paraffina. La perizia che è stata fatta sul corpo di Raffaele Mercuri e su quello di Linda Pennoni dovrà servire ad accertare chi dei due abbia impugnato l'arma per esplodere i colpi. Voci non ufficiali affermano che l'esame avrebbe dato esito positivo nei confronti di Mercuri che avrebbe quindi sparato alla moglie per poi uccidersi.

Ancora nulla di definitivo è stato accertato in merito alle cause della tragedia. L'ipotesi del «dramma della gelosia» sembra essere tuttora quella di maggior corpo. Che i rapporti tra i due coniugi si fossero andati deteriorando negli ultimi tempi sembra essere emerso persino dalla testimonianza della maggiore dei loro due figli: Marusca di 11 anni e mezzo.

Da questa mattina comunque le indagini della polizia si sono estese anche a Gardone Val Trompia dove si trova lo stabilimento dove è stata fabbricata l'arma. Resta infatti ancora da stabilire chi sia il possessore dell'arma. Il numero di matricola che la contrassegna non risulta appartenere a nessuna delle pistole denunciate alla polizia. Rivolgendosi direttamente in fabbrica — che in questi giorni era chiusa per le ferie estive — sarà quindi possibile risalire al momento del suo acquisto.

Sabato e domenica Festival della FGCI a Montecarotto

MONTECAROTTO — Si svolgerà sabato e domenica, nel parco cittadino, la «Festa della Gioventù» di Montecarotto, organizzata dal circolo della Federazione giovanile Comunista. Vuole essere, e sarà, questa, una occasione per stare insieme, tra ragazzi, e insieme pensare, discutere di cose importanti e gravi, ma anche passare qualche ora serena e divertente.

E ognuna di queste esigenze, infatti, trova una adeguata risposta tra gli stand del piccolo «villaggio» tirato su dalla FGCI: mostre politiche, dibattiti, libri e occasioni per divertirsi.

Il programma della Festa della Gioventù si apre sabato alle 16 con la finale per il 3. e 4. posto del torneo di tennis a squadre; alle 20 cena popolare; alle 21, volendo, si balla; alle 22 concerto di Alberto Camerini.

Domenica, poi, si svolgerà la finale del torneo di tennis, sempre con inizio alle ore 16; alle 16.30 iniziano in un'altra zona del villaggio» alcune gare decisamente divertenti, per chi partecipa e per chi assiste, come corse dei sacchi, tiro alla fune, ecc. Alle 17 si riaprono le danze, con l'orchestra-spettacolo «I ragazzi del liscio»; alle 20 cena popolare; alle 20,30 una gara di biliardo e alle 21, per chi non sa giocare a carambola e non è troppo stanco per le corse del pomeriggio, di nuovo il ballo.

Gemellaggio fra Monte San Giusto e Rosarno

ANCONA — Il gemellaggio di Monte San Giusto (provincia di Macerata) con Rosarno e due strade di questo centro dell'entroterra maceratese intitolate ai compagni Valarioti e Losardo, uccisi nelle settimane scorse dalla mafia calabrese.

La decisione (per la verità si tratta di una proposta che il gruppo consiliare del PCI — che ha la maggioranza assoluta — porterà prossimamente alla discussione del consiglio comunale) è stata presa nel corso di una affollatissima assemblea (vi hanno partecipato più di quattrocento persone) tenutasi nei giorni scorsi a Monte San Giusto nell'ambito della Festa dell'Unità.

La locale sezione del PCI ha organizzato un incontro-dibattito proprio sul tema della mafia, sulla recrudescenza di questo triste fenomeno coincida con l'uccisione dei compagni Losardo e Valarioti. Alla manifestazione di Monte San Giusto ha partecipato il compagno Giuseppe Lavorato, consigliere provinciale del PCI di Reggio Calabria e consigliere comunale di Rosarno, intimo amico e collaboratore di Beppe Valarioti.

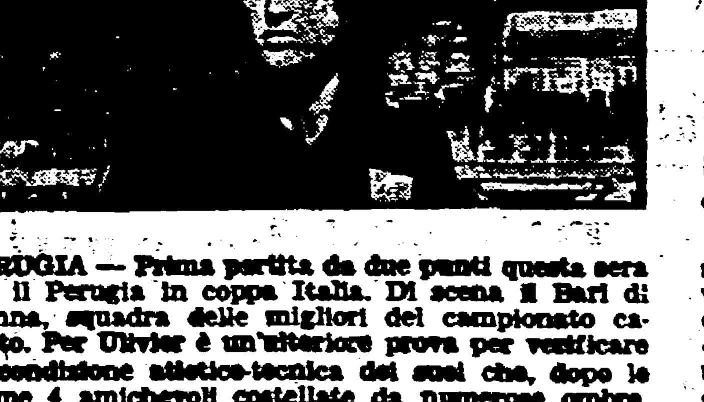
L'incontro ha vissuto momenti di intensa partecipazione. Numerose sono state le domande del pubblico per cercare di sapere qualcosa di più sulla realtà calabrese, sul fenomeno della mafia purtroppo ancora non debellato, sull'impegno, mai sopito del PCI, sempre in prima fila nella lotta alla mafia.

Nei giorni precedenti era stata lanciata dal comitato regionale del PCI delle Marche una sottoscrizione per la costruzione delle case del popolo di Rosarno e Cetraro. Ebbene, i compagni di Monte San Giusto, nel corso della riunione di cui abbiamo dato notizia, hanno raccolto la cifra di un milione e centomila lire.

Riapertura del S. Giuliana di Perugia per il meeting di atletica

PERUGIA — Tra personalità, majorettes, bande musicale e sbandieratori, questo pomeriggio alle 15,30 si apre al Santa Giuliana l'incontro internazionale di atletica leggera tra le rappresentative juniores di Italia e di Inghilterra. Una manifestazione organizzata dal Comune di Perugia che nell'occasione festeggia la riapertura allo sport agonistico del vecchio stadio.

La manifestazione riveste notevole importanza anche sotto il profilo agonistico. Saranno presenti i migliori atleti delle due nazionali. Tra i nomi di spicco quelli del saltatore in alto Borghi (2,28) del giavellottista Michelon e del mezzofondista Mei.



Prima partita di Coppa Italia per il Perugia

Assenti Nappi e Butti stasera contro il Bari

I due giocatori sono rimasti infortunati nell'incontro con il Flamengo - La formazione in campo

PERUGIA — Prima partita da due punti questa sera per il Perugia in coppa Italia. Di scena il Bari di Renna, squadra delle migliori del campionato cadetto. Per Ulivier è un'ulteriore prova per verificare la condizione atletico-tecnica dei suoi che, dopo le prime 4 amichevoli costellate da numerose ombre, hanno trovato nella serata con il Flamengo i ritmi giusti, offrendo una prova convincente.

Di problemi, comunque, ce ne sono ancora. Oltre a Casarsa, probabilmente saranno assenti anche Nappi e Butti, entrambi infortunatisi con i brasiliani. Per il primo esisteva inoltre, fino a ieri sera, il problema di chiudere definitivamente la questione ingaggio. Nelle stesse condizioni del terreno c'è anche Giuseppe De Gradi, anche se i termini del dissenso in questo caso appaiono più sfumati.

Per il Perugia, comunque, la partita di stasera rimane un momento importante, oltre che per una verifica tecnica, anche per ricreare un certo dialogo con il suo pubblico. Vincere sarebbe importante. «Per noi — dice Ulivieri — la Coppa Italia rimane un momento di rodaggio. E' evidente che l'impegno agonistico per la conquista dei due punti è fondamentale per mettere a punto certi schemi».

Il tecnico si aspetta di più da Elio Sergio Fortunato, l'argentino che nonostante in questo primo scorcio di stagione abbia realizzato 4 reti, ha mostrato alcune incertezze.

Questa la formazione che scenderà in campo alle 21 allo stadio Curi: Malizia; Tacconi, Ceccarini; Frosio, Ottoni, Dal Fiume; Bagni, Butti (Bernardini), Fortunato, Goretti, De Rosa.

Nella foto: Butti infortunatosi nella partita col Flamengo